

NEWSLETTER MAGGIO 2020



INTERNATIONAL WOMEN'S CLUB OF ROME

COMITATO ESECUTIVO

Presidente	Nella Cirinnà (Italia)
Vice presidente	Renata Furlan (Austria)
Tesoriera	Rosalba Cogliandro (Italia)
Segretaria corrispondente	Ingrid Dijkers (Paesi Bassi)
Segretaria di seduta	Patricia Bouchez (Belgio)

COMITATO PERMANENTE

Programmi	Nella Cirinnà (Italia) Gertrud Wiedmer Rossi (Svizzera)
Ospitalità	Marisa Marengo (Italia) Renata Furlan (Austria)
Membership	Renate Roth (Germania) Ingrid Dijkers (Paesi Bassi)
Coordinamento gruppi	Victoria Cresci Quagliero (Argentina)



Care amiche,

Come promesso la volta scorsa, abbiamo elaborato la newsletter di maggio con i vostri scritti. Buona lettura!

In redazione Nella Cirinnà e Ingrid Dijkers

LA SPERANZA



Stare in casa (per costrizione!),
dopo i primi giorni in cui ci si
riprometteva finalmente di fare
quanto rimandavamo sempre a un
dopo mai vicino (!) ci siamo fatte

prendere dall'insofferenza e dalla
claustrofobia.

Oltre la musica, le
telefonate che hanno riallacciato
legami che si erano un po' allentati,
travolte dal tran tran quotidiano, la
lettura mi ha accompagnato molto in
questi due pesanti mesi e ho
scoperto un amore trascurato negli
ultimi anni: la poesia.

E proprio alla poesia mi
sono rivolta, cercando rime legate a
questa lunga notte che finalmente ci
sta per lasciare. Spero che le parole
messe in rima da Giancarlo Russo
siano bene auguranti anche per tutte
noi per i giorni a venire.

Il silenzio cominciò a muoversi diventando fruscio.

*Imponenti onde s'infrangevano sui vetri.
Era la notte, che volgendo il suo sguardo,
si innalzava per affrontare l'alba.*

*Battaglie d'ombre spezzarono il paesaggio
Antichi alberi serrarono le radici.
Tuoni di nuvole usate come scudi.
L'erba alta, popolo silenzioso,
unì la paura per creare il coraggio.
E ancora valli, montagne, teatro di titani,
accolsero tremando, l'ennesima battaglia.*

*Ma come un Dio, colmo di giustizia,
gli occhi della luce fissarono le palpebre socchiuse.
E con una mano calda, sicura nel suo gesto,
affondò le dita lunghe nella mano delle tenebre.*

*Senza più difese, la notte si inginocchiò
e strappandole il suo manto
il giorno gridò la sua vittoria.*

I COLORI DELLA NATURA

Il mio giardino senza amiche. Mi mancate molto! Jutta Berchelmann



AUGURI COLORATI



Laura Rolla

Le mie riflessioni sul periodo di confinamento:

Sono rientrata dall'estero per poter stare vicino alle mie nipotine...giusto qualche mese e "voilà" come direbbero dove abitavo prima...il corona...

Whatsapp tutti i giorni...fortunatamente...

Io sono una pittrice ed ecco che mi è venuto in mente di fare qualcosa per loro e la loro casa...un nuovo quadro per la loro sala che rimpiazzerà uno vecchio un po' troppo scuro forse...così ne sto facendo uno con una vera esplosione di colori...in modo che il ricordo di questo periodo sia solo gioia e allegria!!

LA GRATITUDINE

Bianca Maria Caringi Lucibelli



UN ESERCITO "SENZA VOLTO" PER SCONFIGGERE "L'INVISIBILE"

Sono una paziente curata in questa struttura ospedaliera: la n.6, cioè letto n.6 (qui, quasi per necessità diventi un numero

Il 12 marzo una data, che difficilmente dimenticherò, mi comunica che ero attesa anche io. L'invisibile, insaziabile virus ha trovato un'altra vittima: me. Dopo una lunga attesa di cinque ore e mezza, seduta in un'Ambulanza, arriva il mio turno. Non posso e non voglio descrivere quello che accade nei vari passaggi della mia degenza perché mi rattrista troppo. Dico solo che " l'invisibile " ti colpisce senza che tu possa capire cosa sta accadendo al tuo fisico.

E con vera violenza che uno non riesce neanche ad immaginare. Per fortuna che c'è lì pronto ad intervenire un esercito "senza volto" : mi trasferiscono in un Reparto: IX Piano III stanza a dx il letto n. 5 è occupato da Titina, persona stupenda e generosa, e il letto n. 6 è destinato a me.

Vedo intorno a me, prendersi cura di me e di tutti gli altri come me, un esercito di "angeli" come fossero dei " senza volto". Sono medici, infermieri, ausiliari che svolgono con estrema dedizione, ognuno secondo il proprio ruolo, la missione di salvare tutte le vite umane che vengono loro affidate. Persone comuni e, al tempo stesso eroi quotidiani che per salvare le nostre vite rischiano - ed è già successo troppe volte - di perdere la propria.

Dopo lunghi giorni di ansia e solitudine entra nella mia serratissima stanza un "angelo" per comunicarmi che sono fuori pericolo: sono guarita, ho vinto l'invisibile virus. Le mie lacrime sono il ringraziamento che ora posso offrire ai "senza volto" che mi hanno permesso di tornare a vivere. Grazie , Grazie a tutti Voi dell'OSPEDALE "SANT'ANDREA" Non vi dimenticherò mai



♡ letto n. 6

Il tempo sospeso e il ritorno al passato di Santina Bruni Cuoco



Dal balcone della mia casa ad Agropoli vedo il mare, che si estende per miglia e miglia in una spettacolare cangiante immensità. All'orizzonte, proprio di fronte, vedo Capri e Punta Campanella ... ed è proprio in questo tratto che il sole ogni pomeriggio scende dolcemente regalandomi tramonti mozzafiato.



L'indole contemplativa è una componente importante del mio carattere. Passerei non so quanto tempo, immemore di tutto, ad incantarmi davanti ad uno spettacolo della Natura: un fiore che si schiude... le rondini che intrecciano voli... la pioggia che scende. Ricordo gli anni dell'infanzia, quando nel mio paesello lucano la neve incominciava a scendere per ore, per giorni, con una lentezza ipnotica e ricopriva tutto di una soffice, spessa coltre bianca. Mi rivedo con il naso incollato ai vetri della finestra mentre mi lasciavo trasportare in quella candida vorticoso sospensione. La vita si fermava... il silenzio era totale... il focolare con il suo calore scoppiettante era il punto di riferimento della famiglia...

I primi giorni di quarantena mi hanno "regalato" una identica sensazione di "vita sospesa". Mi sono ritrovata in questa dimensione ancorata nel passato con grande naturalezza. Il mio io desiderava dei ritmi di vita più lenti, in grado di darmi una pienezza dimenticata, lontani da quel "correre, correre" frenetico ma per arrivare dove!?!

Nonostante i ritmi lenti, i giorni, le settimane sono volate. Sono passati quasi due mesi, e non me ne sono accorta. Le giornate sono state piene, ma il "tempo" a disposizione mi ha permesso di dedicare attenzione, cuore a tutto ciò che facevo. Avrei voluto approfittare di questo tempo dilatato per riprendere quegli interessi accantonati negli anni, come mettere

ordine tra gli scritti che "inzeppano" i miei cassetti... imparare a suonare la chitarra (fattami regalare per i miei 40 anni!) ma alla fine ho assecondato gli input del momento, come guardare con occhi nuovi le faccende domestiche, interpretandole con un pizzico di creatività, lasciarmi prendere dal sacro fuoco dell'arte pittorica o creare un cineforum settimanale skype con il gruppo storico dei compagni di liceo!

Dicono che ormai siamo in procinto di passare alla fase 2. Non vorrei che ciò significhi ritornare gradualmente alla vita di prima, frenetica, rumorosa, dimentica delle esigenze di noi stessi, degli altri e della Terra che ci ospita. Mi auguro davvero che l'esperienza sia servita.

I giorni che stiamo vivendo ormai da un paio di mesi ci hanno posti davanti a riflessioni esistenziali. Non si può ascoltare il bollettino di guerra che ci viene letto quotidianamente, senza poi pensare che quella girandola di numeri impietosi si riferisca a persone come me, come noi, che fanno parte di quell'elenco sol perché hanno avuto quella che è sempre stata considerata una fortuna ... abitare nel Nord Italia, in quel triangolo d'oro dell'economia italiana dove le parole disoccupazione e lavoro nero erano solo una voce del vocabolario meridionale!

Sono donne e uomini che hanno dovuto lasciare figli, mogli, mariti, amici per entrare in un tunnel di plastica asettica, affidati ad un'assistenza sanitaria super ma non infallibile. I più forti/ fortunati sono riusciti a lottare contro il nemico invisibile, gli altri sono spariti in una solitudine e immagino in una disperazione abissale, Ma, è vero, la vita continua e le attività legate alla sopravvivenza della nostra società devono ricominciare, ma non bisogna dimenticare!

Appena finita la quarantena, io mi riprometto di realizzare un desiderio che ho coltivato in tutti questi giorni: andare sulla spiaggia e immergere mani e piedi in quel meraviglioso mare che in questi mesi è stato prezioso compagno a distanza delle mie giornate e poi, salire su, alla Rocca dove è la Chiesetta della Madonna di Costantinopoli per una preghiera ... di ritorno ad una nuova preziosa normalità.

Un viaggio indimenticabile



Coronavirus – il nemico invisibile, niente è più come prima di *Renate Roth*

Il 23 febbraio 2020 ho cominciato il mio viaggio che mi portava da Roma a Rio de Janeiro. Al telegiornale si stava appena iniziando a diffondere la notizia del primo caso di contagio del virus in Italia il 21 febbraio.

Io, il 24 Febbraio, tuttavia, mi trovavo già lontano esattamente a Rio de Janeiro in un clima carnevalesco e non circolavano informazioni dall'Italia.

Serena e in tutta tranquillità ho proseguito con il gruppo tedesco il viaggio in crociera che mi portava da Buenos Aires- Argentina, Paraguay, Uruguay, Isole Falkland verso il Cile – del tutto ignara di cosa stava succedendo in Italia.

Telefonando alle figlie poi pian piano ho realizzato l'emergenza che si stava creando in Italia e poi anche nel resto del mondo.

Il 13 marzo, due giorni prima del volo di ritorno da Santiago del Cile a Parigi– mi è arrivato dalla Air France il messaggio che il mio volo di rientro Parigi - Roma era stato cancellato.

Per fortuna le mie figlie sono riuscite trovarmi ancora un volo Alitalia. Atterrando da Santiago a Parigi ho subito uno shock, pensavo di stare in un film di fantascienza.

Tutto l'aeroporto a Parigi (Charles De Gaulle) era buio perché tutti i negozi erano chiusi. Pochissima gente girava – tutte con delle facce serie e quasi tutti con le mascherine.

Durante l'imbarco di Alitalia verso Roma, lasciavano entrare nell'aereo solamente le persone con mascherina che comunque forniva la compagnia aerea.

Dopo aver preso posto, il personale di bordo ci ha avvisato subito che non forniva alcun tipo di rinfresco. Le assistenti di volo si sono chiuse dietro la tenda e non si sono fatte più vedere durante il viaggio di circa 2 ore.

Nell'aereo nessuno parlava – c'era un silenzio – che veniva solo interrotto dal costante rumore dei motori.

Arrivata a Roma ho avuto la stessa sensazione di trovarmi in un mondo irreali, tutto buio, poche

persone (chi conosce l'aeroporto di Fiumicino sa di cosa parlo)....

Condotti attraverso un percorso dedicato ci è stata misurata la temperatura corporea. Alla fine, ho potuto passare il varco e recarmi al ritiro bagagli. Un addetto alla vigilanza ha controllato che i viaggiatori fossero distanti l'uno dall'altro.

L'autista che è venuto a prendermi mi ha raccontato delle canzoni che si cantavano ogni sera alle ore 18.00 dai balconi (il giorno prima "Azzurro" e poi "Volare") tutto questo mi sembrava così surreale come se fossi arrivata in un altro mondo. Certamente ho capito che erano canti di solidarietà, disperazione e speranza e contro la solitudine.

Mia figlia Barbara mi ha riportato a casa subito (finché ancora si poteva) il barboncino Maxi. Con la figlia sono rimasta a distanza anche perché io venivo da diversi porti e aeroporti ...e non si poteva mai sapere....

Adesso vivo da sola ai "domiciliari" (come tutti) in un mondo completamente diverso. Per fortuna con gli amici ci si sente al telefono o in videochiamata.

Cerco di strutturare la mia giornata ma sinceramente mi mancano molto gli incontri con la famiglia e con gli amici.

Devo ringraziare il mio fedele cane Maxi perché lui ha il permesso di uscire a fare le passeggiate e io lo posso accompagnare!!

E' passato più di un mese dal mio rientro. So che dobbiamo avere tanta pazienza ma fino a quando?

Vorrei mettermi a dormire e svegliarmi ritrovando l'Italia e il mondo come era prima.

Eppure l'umanità avrà molto da riflettere, che mondo ci aspetterà dopo il coronavirus?

Sicuramente cambierà molto – nulla sarà più come prima.....

DONNE DI TUTTI I TEMPI



La foto ha fatto il giro del mondo ed ha commosso il web.

La foto diventata immagine simbolo della situazione vissuta nei nostri ospedali nelle prime settimane dell'emergenza Coronavirus.



Sono le sei del mattino dell'8 marzo, Festa della Donna !

ELENA PAGLIARINI, infermiera del pronto soccorso dell'ospedale di Cremona, viene fotografata da una collega medico quando, dopo un turno massacrante iniziato alle nove di sera del giorno precedente , crolla, sfinita, con la testa sulla tastiera del computer, la mascherina e il camice ancora addosso.

Il medico, la dottoressa Francesca Mangiatorti, mossa da tenerezza, posta la foto "Grazie per quello che fai". Poco dopo, Elena scopre di essere positiva e viene posta in quarantena. Una volta guarita, è voluta tornare immediatamente in ospedale ad aiutare i suoi colleghi.

Un GRAZIE immenso a tutti gli operatori sanitari e non : medici, infermieri, farmacisti, addetti alle pulizie ecc.ecc. che hanno protetto la nostra salute, a rischio della propria. E tantissimi sono i caduti sul campo. Li hanno, giustamente , chiamati EROI.

Giovanna Pennacchi



Una parola scritta non se la porterà mai via il vento

In questo periodo storico ogni cosa che era non è più allo stesso modo. Ci si scrive attraverso cellulare con messaggi ed e.mail. Eppure: la lettera! Oh la lettera! La lettera va scritta rigorosamente a mano, con asticciola, pennino e inchiostro. Il senso pieno risiede, oltre che nel valore intrinseco, anche nel gusto di far arrivare tra le mani della persona cui la indirizziamo senz'altro la dedica dei nostri pensieri, ma anche il tratto della nostra mano, la nostra grafia che parla anch'essa, eccome, a volte più di quanto sia scritto. Parla del nostro sentire e della nostra personalità, parla di tutto il sentimento che ci anima e che ci lega alla persona cui la dedichiamo, parla del tempo che abbiamo dedicato o della fretta con cui l'abbiamo scritta, parla, parla, senza infingimenti. Imparare, praticare e scrivere in calligrafia ci consente di inviare lettere sempre più belle, in tutti i sensi. Il tratto grafico si veste di meraviglioso e il pensiero gli è grato. S'immagini un bellissimo pensiero snaturato solo perché espresso con un tratto

indecoroso, brutto, sgraziato! E' il gesto della mano, la coordinazione di ben 29 ossa, a tradurre in simboli alfabetici e grammaticali il pensiero, la dedica del nostro tempo, il trasferimento del nostro affetto che, in una busta e su di un foglio prende a viaggiare incontro all'altro cuore; in cuore, carta e grafia s'avvia. I want to steal wings from the angels/To walk on earth gently. Ho voglia di rubar le ali agli angeli/per camminare sulla terra a piè leggero. Oggi la lettera è stata sostituita dalle e.mail, sì, le e.mails, indiscutibilmente utili e finanche riconosciute nel valore legale, ma...prima o poi dovranno essere anch'esse cestinate, archiviate in memorie suppletive, che magari non visiteremo mai più, ma le lettere, quelle no, potremo conservarle a testimoniare perennemente il nostro amore, la nostra amicizia, la nostra corrispondenza, la corrispondenza amicale che molte volte ha aiutato a ricostruire la storia del quotidiano. Un tratto di penna, inchiostro o matita; quest'ultima più resistente al tempo; il tratto di matita, infatti, permane anche oltre i 100 anni, non così a lungo il tratto della biro, permarrà molto a lungo. Un tratto è solo un minuscolo simbolo cui corrisponde un suono, eppure quel suono sarà capace di far fibrillare il cuore di chi lo riceverà, emozionarlo e carezzarlo. Sarà un pensiero vivo! Sarà la nostra mano che s'è mossa per andare incontro ad un'altra mano... incontro, incontro e sempre incontro...un segno tangibile lungo tutto il tempo della nostra vita e...anche oltre. *Antonella Pagano*



SPONTANEITA' DEI BAMBINI



La mia giornata ha sempre inizio di buon mattino ma posso dire che oggi ha avuto anche un buon inizio. Come al solito accendo la radio appena assunta la posizione eretta: la sua voce mi fa compagnia, mi segue per tutta casa mentre spalanco le finestre una dopo l'altra e, per recuperare l'uso del corpo e della mente, mi fermo a respirare l'aria nuova, l'unica che al momento possa entrare e uscire in piena libertà. Il suono della radio mi raggiunge dappertutto ma credo di aver sviluppato una forma di sordità selettiva perché alcune delle notizie sciorinate non superano la soglia del padiglione auricolare: sono le più funeste, quelle che il cervello, per salvarsi, si rifiuta ormai di registrare. Ho invece sentito bene tutte le parole, ho ascoltato dall'inizio alla fine tutto il racconto di un ascoltatore, una storia corroborante come un bicchiere d'acqua fresca dopo una corsa affannosa.

In un paese della nostra Italia sofferente in questo periodo di quarantena, un libraio non ha voluto far mancare i libri ai suoi clienti e si è organizzato per consegnarli personalmente a domicilio, con la bicicletta. Bussa quindi alla porta di una affezionata cliente: la signora apre, lo saluta a distanza, senza purtroppo l'abituale stretta di mano dei tempi andati, ma con un caloroso sorriso e, mortificata per doverlo lasciare sulla porta, lui così gentile, prende il pacchetto e si allontana per andare a prendere i soldi. Al ritorno le sue mani sono entrambe occupate: in una ha i soldi, nell'altra un ricco mazzo di spinaci con il fiore. "Mai visto un fiore così bello", dice alla radio l'ascoltatore con voce piena di stupore e gratitudine per quel gesto così semplice e importante per lui.

Ma chi l'ha commosso alle lacrime, continua ancora più accalorato il libraio, è stato un bambino che, alla consegna dei libri, ha voluto dargli il suo pupazzetto preferito, un cucciolo di dinosauro, perché proteggesse la libreria in questo momento difficile: lo avrebbe poi ripreso quando sarebbe potuto tornare nella libreria aperta.

Non credo servano parole a commento di questa storia, né a spiegazione del perché abbia per me segnato un buon inizio di giornata.

Hilde Nobile

RICORDI CONSERVATI NEL CUORE



CARE AMICHE,

in questo periodo di pandemia costretti in casa, abbiamo tanto tempo, ci siamo dimenticati della fretta per le frenetiche attività che riempivano le nostre affannose giornate. Particolarmente in questo periodo, amo inoltrarmi nei ricordi, ripensando a tanti periodi della vita passata....la mia mia infanzia vissuta con entusiasmo e gioia.

Nel periodo della pasqua seguivo, con rigorosa partecipazione, le funzioni religiose: processioni caratteristiche con statue e lunghi cortei, visite ai sepolcri allestiti nel venerdì santo nelle varie chiese della città, la veglia di Gesù che Risorge nel sabato santo al suono festoso delle campane di tutta la città. Seguivo con tanto fervore e piangevo prima per la passione del Cristo e poi per la gioia della sua resurrezione.

In Calabria, tutte le famiglie erano in fermento per l'attesa del Cristo Glorioso, si preparavano le tradizionali CUZZUPE, famosi dolci, i "DOLCI DELLA GLORIA" come li chiamava mia nonna Rosina.

Per i miei fratellini si realizzavano animali e per noi bambine, bamboline, cestini, mentre per mio papà veniva preparato un grosso cuore decorato con tante uova quanti erano i componenti famigliari. Una volta cotti questi dolci si guarnivano con "L'ANNASPARO" una specie di glassa con sopra confettini variopinti: per me, una partecipazione con grande emozione! Ma non era finita la festa ... per noi piccoli il lunedì dell'ANGELO era una grande occasione di stare insieme ai cugini, loro erano sei e noi quattro e formavamo una numerosa squadra per giocare e divertirci con il gioco dell'anello, della sedia, e altro.... Per la giornata di Pasquetta, le nostre brave mamme Elvira e Maria approntavano per la squadra, delle buone pietanze, allestendo sul terrazzo di casa una tavola imbandita, con sotto la tavola dei contenitori pieni acqua, perché nel gergo calabrese si diceva: **il lunedì dell'Angelo si va a passare L'ACQUA**...scegliendo luoghi con ruscelli. A noi piccoli non mancava nulla, ma dopo il pranzo quell'acqua per noi era un richiamo irresistibile, ci divertivamo a bagnarci ... a chi poteva bagnare di più gli altri... una giornata particolare, gioiosa rimasta impressa nei miei ricordi.

Rosalba Cogliandro

Sensazioni colorate

Care amiche,
volevo rompere questo silenzio per augurarvi salute e tanta serenità.
Spero che vi piacerà questo acquarello invece che un uovo di pasqua che mi è
venuto in mente senza modello: solo pennellate e pensieri.
Questo momento ci ha tolto lo spirito del nostro club di essere insieme e fare
tante belle cose.
Avremo buoni motivi per rimboccarci le maniche, aiutando gli altri a far
ritornare il club quello che era una volta.
La mamma che tiene teneramente il suo bambino che si sporge verso l'agnello
rispecchia la mia anima.
Mi mancate. Fatevi sentire.
Un affettuoso abbraccio
Gaby Delmastro Tel. 06-8124938



Solidarietà



La storia di NEDA

Due anni fa, sembrava una mattina come tante altre, al lavoro in Via Toscana ricevo una telefonata dalla Germania. Un funzionario della Croce Rossa mi pregava di occuparmi di una giovane donna iraniana, espulsa dalla Germania la sera prima, e approdata a Fiumicino: una così detta “dublinata”. La stessa notte era stata espulsa anche dall'Italia e mandata alla Stazione Termini. Non avevo tempo di riflettere sul caso o di consultare qualcuno. Al funzionario della Croce Rossa avevo detto di sì, per cui andai alla stazione e presi in consegna una graziosa ragazza molto spaventata. Era l'inizio di un cammino insieme. Con l'aiuto dei miei colleghi abbiamo chiesto le carte necessarie per farla rimanere in Italia. Oggi è in regola con i documenti a tutti gli effetti. In ufficio le ho insegnato a rigovernare la casa che include le pulizie, (che però non gradiva fare). Ho insistito tanto ed è valso la pena. Una mattina, mentre facevamo assistenza alle mamme africane con bambini piccoli, è passata una coppia molto elegante per cercare un aiuto per il loro bed & breakfast. La fortuna voleva che Neda stesse lavorando con me quella mattina. Lei è andata con loro per capire il lavoro che le veniva offerto. Dopo un mese di prova è arrivato il contratto di lavoro regolare. Neda non solo lavora già da un anno, ha trovato il tempo di studiare la lingua italiana, parla anche molto bene inglese e tedesco e naturalmente il farsi, lingua parlata in Iran. Ha fatto un corso di pasticceria con tanto di diploma. Vi assicuro, fa dei dolci stupendi. Adesso, come tutti, sta a casa, ma i datori di lavoro le versano ogni mese l'intero stipendio.

Ho qui scritto poche righe su questa storia, ma potrei scriverne un libro. Sono stata circondata da persone con una grande umanità, perché tutto ciò accadesse. Sento spesso dire che la pandemia cambierà le persone in meglio. Ce lo auguriamo tutti ma, nel mio caso le persone straordinarie, altruiste e per bene esistono da sempre in questo bellissimo paese: solo che nella fretta non ce ne accorgiamo. L'ultima volta che mi sono recata in Questura con Neda, il dirigente mi ha detto una cosa molto bella: *“Ecco Signora Gertrud, la vostra pratica si è conclusa con esito positivo. Io La considero come la mamma di Neda. Vi auguro ogni bene.”*

Gertrud Wiedmer

